

di organico sono riconducibili alla precarietà dei mezzi di finanziamento, troppo esigui per garantire ulteriori assunzioni in pianta stabile.

Le tabelle che seguono espongono l'andamento, nel biennio, del costo complessivo del personale posto in raffronto con i risultati dell'esercizio 1995, nonchè le percentuali annue di variazione del costo globale e del costo medio unitario ².

² - Nel calcolare il costo medio unitario, il numero di unità in servizio considerato (4) non comprende l'unità assunta a tempo determinato in sostituzione di una dipendente, con mansioni di segreteria, assente per maternità.

COSTO DEL PERSONALE

(in milioni di lire)			
	1995	1996	1997
A) ONERI PER IL PERSONALE IN SERVIZIO			
- Stipendi ed altri assegni fissi	125,0	159,3	155,1
- Straordinari	-	-	-
- Spese per viaggi e missioni	0,1	0,2	0,7
- Oneri previdenziali ed assistenziali	43,1	54,6	53,9
- Spese per corsi	7,9	-	0,7
TOTALE A (COSTO GLOBALE)	176,1	214,1	210,4
B) BENEFICI SOCIALI ED ASSISTENZIALI			
- Indennità di anzianità al personale	10,5	7,0	10,0
TOTALE B	10,5	7,0	10,0
TOTALE GENERALE (A + B)	186,6	221,1	220,4
INCIDENZA SUL TOTALE DELLE SPESE CORRENTI *	20,4 %	23,2 %	25,6 %

* L'incidenza è calcolata escludendo la voce "indennità di anzianità al personale".

VARIAZIONI COSTO GLOBALE E MEDIO UNITARIO

(in milioni di lire)

	1995	1996	var. %	1997	var. %
Costo globale	176,1	214,1	+21,6	210,4	-1,7
Costo medio unitario	44,0	53,5	+21,6	52,6	-1,7

Il sensibile incremento di spesa per il 1996 (+ 21,6%) rispetto al 1995, è da attribuire essenzialmente all'applicazione della disciplina riguardante il personale degli Enti pubblici non economici di cui all'art. 4 del DPCM 30 dicembre 1993, n. 593 e del relativo contratto collettivo nazionale di lavoro - parte economica, biennio 1996/1997 - stipulato in data 1° luglio 1996, nonché all'assunzione di una unità di personale a tempo determinato (periodo giugno 1996 - maggio 1997) in sostituzione di altra unità di personale femminile assente per maternità.

Si soggiunge che, al termine del periodo esaminato, l'incidenza della spesa di personale sul totale delle spese correnti è passata dal 20,4% al 25,6%, mentre l'incremento del costo unitario medio è pari al 19,5%.

Il prospetto che segue mostra le variazioni intervenute tra gli importi relativi alle previsioni definitive e quelli a consuntivo, relativamente al costo generale del personale.

(in milioni di lire)

	PREVENTIVO	CONSUNTIVO	SCOSTAMENTO (%)
1996	229,0	221,1	- 3,44
1997	230,0	220,4	- 4,17

Dalle previsioni per l'esercizio 1998 non emergono ulteriori incrementi di spesa.

Per lo svolgimento delle proprie attività, l'Accademia è costretta - in considerazione di un organico sottodimensionato - a fare ampio ricorso ad incarichi esterni di collaborazione professionale. Di rilievo appare, però, la più

contenuta dimensione di tali oneri, la cui incidenza sulle spese correnti è passata gradualmente dal 10% per il 1995 al 8,6% per il 1997. In particolare, le difficoltà di bilancio hanno imposto nel 1997 una consistente riduzione di tali spese (- 21,8% rispetto al 1996) e la conseguente rinuncia ad avvalersi della collaborazione di personale esterno per la biblioteca.

Con riguardo al personale comandato presso il Centro di studi di filologia italiana (tre insegnanti di istituti di istruzione secondaria addetti a studi filologici dei testi della letteratura italiana), il problema - già accennato nella precedente relazione - della possibilità di consentirne il comando anche dopo l'entrata in vigore dell'art. 456 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297 (T.U.), sembra avviato a soluzione.

Invero, il Ministero del Tesoro, modificando il proprio orientamento, si è espresso favorevolmente in ordine al ripristino dei comandi di personale docente, in funzioni diverse da quelle d'istituto, disposti in base a leggi speciali vigenti alla data di entrata in vigore del predetto d.lgs. 297/1994. La riconosciuta autonomia tra la normativa concernente i comandi e quella introdotta per l'utilizzazione del personale insegnante, consente di disporre nuovamente il comando presso l'Accademia della Crusca, ai sensi del regio decreto-legge 8 luglio 1937, n. 1336 convertito in legge 7 gennaio 1938, n. 34, indipendentemente dai presupposti oggettivi e soggettivi previsti per le predette utilizzazioni.

Tale nuovo orientamento consente ora di riprendere l'interrotta procedura per l'emanazione e l'approvazione del nuovo Regolamento interno dell'Accademia, che all'articolo 4 riproduce le disposizioni del citato regio decreto-legge.

6. - LA GESTIONE

6.1. - Al termine di ogni esercizio finanziario l'Accademia approva, contestualmente al proprio conto consuntivo, il rendiconto della Istituzione "Luigi Maria Rezzi" la cui gestione, ai sensi dell'art. 15 dello statuto accademico è tenuta in contabilità separata. Compito istituzionale della fondazione è l'assegnazione, per concorso, di premi quadriennali ai migliori manoscritti presentati all'Accademia. La modesta consistenza del patrimonio di tale Istituzione e l'incapacità di perseguire finalità istituzionali, hanno suggerito l'avvio della procedura per la sua estinzione e la connessa devoluzione dei beni residui.

6.2. - L'Accademia della Crusca, non rientrando tra gli enti disciplinati dalla legge 20 marzo 1975 n. 70, non è tenuta ad osservare le disposizioni dettate, in materia di contabilità degli enti pubblici, dal D.P.R. 18 dicembre 1979, n. 696. Tuttavia, a partire dal 1985, l'Accademia ha adeguato il proprio sistema di scritture contabili ai criteri di classificazione di cui al citato D.P.R.

La contabilità generale di chiusura d'esercizio è costituita, per statuto, dal conto finanziario, dal conto economico, dalla situazione patrimoniale e amministrativa.

A norma dello Statuto, ogni anno il Consiglio direttivo presenta al Collegio degli accademici, per l'esame e l'approvazione, il bilancio preventivo ed il conto consuntivo, da trasmettersi, poi, al Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali.

Negli anni in esame i bilanci di previsione sono stati regolarmente deliberati dal Collegio in data 23 novembre 1995 e 22 novembre 1996, ed i conti consuntivi nelle sedute del 19 maggio 1997 e del 29 aprile 1998.

Occorre evidenziare che lo Statuto non pone un termine alle deliberazioni dei due documenti contabili. Tale lacuna normativa andrebbe colmata, anche per garantire il corretto svolgimento della gestione e l'efficacia dei controlli.

Per quanto l'Accademia, in relazione all'orientamento della Corte, abbia redatto la prescritta relazione illustrativa del bilancio di previsione ed abbia corredato di più ampie note esplicative gli elaborati contabili, tuttavia, le relazioni del Presidente e del Collegio dei Revisori non sembrano ancora del

tutto chiare e diffuse. Al riguardo è, pertanto, auspicabile una più approfondita analisi dei fatti gestori ed una più chiara prospettazione dei risultati, ai fini di una effettiva conoscenza e valutazione della realtà gestionale.

Si ribadisce, inoltre, il principio secondo il quale l'esercizio del potere di vigilanza debba esplicarsi in una esauriente pronuncia sullo svolgimento e sulla correttezza di gestione delle risorse e sul grado di perseguimento delle finalità istituzionali.

6.3. - Per quanto riguarda i risultati della gestione finanziaria dell'Accademia, si esamina preliminarmente il conto finanziario, redatto in termini di competenza e di cassa. Nel prospetto seguente sono sinteticamente esposti i risultati complessivi degli esercizi 1996 e 1997 posti a raffronto con quelli dell'esercizio 1995.

RENDICONTO FINANZIARIO

(in milioni di lire)

ENTRATE	1995	1996	1997
Correnti	759,8	619,7	759,3
In c/capitale	-	-	-
Partite di giro	65,9	70,1	59,2
Totale	825,7	689,8	818,5
Disavanzo finanziario	255,5	529,1	235,4
Totale a pareggio	1.081,2	1.218,9	1.053,9
SPESE			
Correnti	861,8	923,4	822,1
In c/capitale	153,5	225,4	172,6
Partite di giro	65,9	70,1	59,2
Totale	1.081,2	1.218,9	1.053,9
Avanzo finanziario	-	-	-
Totale a pareggio	1.081,2	1.218,9	1.053,9

Una prima analisi del prospetto evidenzia il persistente squilibrio tra entrate e spese, con un disavanzo di competenza, nel biennio in esame, che tuttavia evidenzia un minore appesantimento nel 1997.

I dati dell'anno 1996 mostrano una flessione delle entrate correnti (-18,4%) ed una crescita del livello della spesa sia di parte corrente che in conto capitale (+12,7%), cui corrisponde un andamento inverso per l'anno 1997, nel quale si registra un incremento delle entrate correnti (+22,5%) ed una marcata riduzione delle spese (-13,5%), in particolare di quelle in conto capitale (-23,4%).

Nei prospetti che seguono vengono riportati gli scostamenti tra le previsioni iniziali di entrata e di spesa ed il totale degli accertamenti ed impegni a consuntivo, nonché l'indice di velocità di riscossione e di pagamento ³.

³ - L'indice di attendibilità (o scostamento) è costituito dal rapporto tra impegni o accertamenti e le rispettive previsioni iniziali. Maggiore è l'attendibilità della previsione quanto più l'indice è prossimo a 100. L'indice di velocità di riscossione o di pagamento, invece, è dato dal rapporto riscossioni/pagamenti e accertamenti/impegni. Maggiore è la velocità quanto più l'indice è prossimo a 1.

ENTRATE

(in milioni di lire)

		Previsioni iniziali	Accertamenti	Indice di scostamento % $\frac{\text{Accertamenti} \times 100}{\text{Previsioni iniziali}}$	Riscossioni	Indice di velocità di riscossione $\frac{\text{Riscossioni}}{\text{Accertamenti}}$
1996	Correnti c/capitale	751,6	619,7	82,4	514,9	0,8
	Partite di giro	-	-	-	-	-
	Totale generale	69,0	70,1	101,6	70,1	1
1997	Correnti c/capitale	820,6	689,8	84,1	585,0	0,8
	Partite di giro	651,0	759,3	116,6	640,2	0,8
	Totale generale	79,0	59,2	75,1	59,3	1
		730,0	818,5	112,1	699,5	0,8

SPESE

(in milioni di lire)

		Previsioni iniziali	Impegni	Indice di scostamento % $\frac{\text{Impegni} \times 100}{\text{Previsioni iniziali}}$	Pagamenti	Indice di velocità di pagamento $\frac{\text{Pagamenti}}{\text{Impegni}}$
1996	Correnti	934,5	923,4	98,8	700,5	0,8
	c/capitale	255,0	225,4	88,4	224,0	1
	Partite di giro	69,0	70,1	101,6	70,1	1
	Totale generale	1.258,5	1.218,9	96,9	994,6	0,8
1997	Correnti	859,0	822,1	95,7	689,8	0,8
	c/capitale	240,0	172,6	71,9	172,1	1
	Partite di giro	79,0	59,2	75,1	59,3	1
	Totale generale	1.178,0	1.053,9	89,5	921,2	0,8

Le tabelle delineano una migliorata capacità previsionale, rispetto al 1995, specialmente in ordine agli impegni di spesa corrente. Per quanto concerne l'indice di velocità di riscossione e di pagamento emerge una soddisfacente funzionalità gestoria con conseguente contenimento dell'entità dei residui.

Nel complesso, il quadro in esame denota una più realistica approssimazione delle previsioni di bilancio e, tuttavia, una programmazione della spesa non tale da contenere il disavanzo mediante effettive economie collegate ad una più drastica riduzione delle spese discrezionali.

6.4. - La tabella successiva espone i dati relativi alle entrate accertate negli esercizi in esame; a fianco di ciascuna voce è indicato il valore percentuale di incidenza delle singole entrate rispetto ai totali parziali e la percentuale di variazione delle stesse rispetto all'esercizio precedente.

ENTRATE

	(in milioni di lire)					
	1996			1997		
<u>ENTRATE CORRENTI</u>	ENTRATE	INCID. %	VARIAZ. %	ENTRATE	INCID. %	VARIAZ. %
Contributo ordinario Stato	414,5	66,9	-17,1	500,0	66,0	+20,6
Contributo regione Toscana	-	-	-	-	-	-
Contributo C.N.R.	100,0	16,1	-	100,0	13,1	-
Contributi altri enti e/o privati	49,7	8,0	-17,2	120,4	15,8	+142,2
Proventi da vendita di beni e servizi	20,6	3,3	-41,6	20,0	2,6	-0,3
Redditi patrimoniali	28,9	4,7	-51,9	12,2	1,6	-57,8
Recuperi e rimborsi diversi	6,0	1,0	+39,5	6,7	0,9	+11,6
TOTALE	619,7	100,0	-18,4	759,3	100,0	+22,5
<u>ENTRATE IN CONTO CAPITALE</u>						
Realizzo di valori mobiliari	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	-	-	-
<u>PARTITE DI GIRO</u>						
Ritenute erariali	52,4	74,8	+1,1	41,8	70,6	-20,2
Ritenute previdenziali ed assistenziali	15,7	22,4	+2,9	15,1	25,5	-3,8
Partite in conto sospeso	2,0	2,8	-	2,0	3,4	-
Tassa Europa	-	-	-	0,3	0,5	+100,0
TOTALE	70,1	100,0	+6,3	59,2	100,0	-15,5
TOTALE ENTRATE	689,8	-	-16,4	818,5	-	+18,6

In merito alle entrate correnti risulta preponderante la quota costituita dai trasferimenti statali, la cui incidenza, al termine del periodo in esame, è pari al 66% delle entrate medesime.

L'Accademia è ammessa al contributo ordinario annuale dello Stato mediante l'inserimento in apposita tabella, da emanarsi ai sensi dell'articolo 1 della legge 17 ottobre 1996, n. 534 recante "nuove norme per l'erogazione di contributi statali alle istituzioni culturali". Tale normativa, che ha abrogato la legge 2 aprile 1980, n. 123, integra la preesistente disciplina fissando requisiti, criteri e modalità, attraverso elementi certi ed obiettivi (peraltro già seguiti a livello operativo), idonei ad individuare le istituzioni culturali destinatarie dei finanziamenti.

L'Accademia della Crusca, che per il triennio 1993-1995 era stata inclusa in tabella con un'assegnazione annua di Lire 500 milioni, ha visto ridurre, nel 1996, il proprio contributo del 17% (oltre 85 milioni di lire) per effetto delle misure di risanamento e razionalizzazione della finanza pubblica previste dalla legge 28 dicembre 1995, n. 549. Con l'emanazione della nuova tabella per il triennio 1997-1999, il contributo assegnato è stato, tuttavia, elevato nuovamente a Lire 500 milioni ⁴.

Ad alimentare le fonti di finanziamento dell'attività istituzionale del biennio, ha concorso l'ulteriore contributo di Lire 100 milioni annui proveniente dal Consiglio Nazionale delle Ricerche in base ad una convenzione quinquennale, stipulata in data 26 ottobre 1992, allo scopo di favorire l'attività editoriale nel campo filologico e lessicografico. L'erogazione del contributo è subordinata alla presentazione del programma di attività editoriali previste per l'anno in corso e di quelle svolte nell'anno precedente, con rendiconto delle spese a tal fine effettivamente sostenute.

Un più sollecito versamento degli accennati contributi consentirebbe all'Accademia di evitare il ricorso al mercato bancario per sopperire alla mancanza di disponibilità liquide e far fronte alle spese obbligatorie ed indilazionabili, con conseguente risparmio di spesa per interessi passivi.

In continua flessione l'incidenza delle poste "redditi patrimoniali" e "proventi da vendita di beni e prestazione di servizi". Tali categorie di entrate,

⁴ - V. decreto del Ministro per i beni culturali ed ambientali 9 luglio 1997.

che nel 1995 costituivano appena il 12,5% delle poste correnti, si sono attestate al termine del biennio in esame soltanto al 4,2%. Ciò denota la persistente difficoltà a valorizzare le risorse proprie e ad assumere iniziative volte ad assicurare maggiore redditività.

In particolare, con riguardo alle entrate derivanti dalla vendita di pubblicazioni (- 44% rispetto al 1995), andrebbero coltivate iniziative volte a coinvolgere, ove possibile, la partecipazione finanziaria dei fruitori dei servizi resi, sì da garantire, in aderenza a principi di economicità, l'equilibrio fra costi e ricavi.

6.5. - Nel prospetto che segue vengono espone, in dettaglio, le spese impegnate negli anni considerati, con l'indicazione dell'incidenza e della percentuale di variazione rispetto all'esercizio precedente.

SPESE

(in milioni di lire)

	1996			1997		
	SPESE	INCID. %	VARIAZ. %	SPESE	INCID. %	VARIAZ. %
<u>SPESE CORRENTI</u>						
Organi	14,0	1,5	+ 57,3	12,0	1,5	-14,2
Personale	221,1	23,9	+ 18,5	220,4	26,8	-0,3
Acquisto beni e servizi	423,1	46,0	+ 3,4	372,1	45,3	-12,0
Attività istituzionale	239,0	25,9	+ 5,7	183,6	22,3	-23,1
Trasferimenti passivi	-	-	-100,0	2,3	0,3	+ 100,0
Oneri finanziari	0,2	-	50,0	0,6	0,1	+ 150,0
Oneri tributari	20,0	2,1	+ 3,6	25,0	3,0	+ 25,0
Varie	6,0	0,6	-41,7	6,1	0,7	+ 1,6
TOTALE	923,4	100,0	+ 7,1	822,1	100,0	-10,97
<u>SPESE IN CONTO CAPITALE</u>						
Acquisizioni di beni di uso durevole	110,7	49,1	+ 14,6	89,0	51,6	-19,6
Acquisizione di immobilizzazioni tecniche	114,7	50,9	+ 101,2	83,6	48,4	27,1
TOTALE	225,4	100,0	+ 46,7	172,6	100,0	23,4
<u>PARTITE DI GIRO</u>						
TOTALE	70,1	-	+ 6,3	59,2	-	-15,5
TOTALE SPESE	1.218,9	-	+ 12,7	1.053,9	-	-13,5

Per quanto riguarda le spese relative al personale dipendente si osserva che, nonostante le assicurazioni dell'Accademia, continua ad essere impropriamente incluso tra le voci relative a dette spese correnti (Titolo I, Categoria 2) l'importo delle quote di accantonamento per il trattamento di fine rapporto. Tali poste dovrebbero figurare, in quanto partite non finanziarie, nel conto economico e, in considerazione dei riflessi connessi con il fondo per la liquidazione dell'indennità di fine rapporto, nello stato patrimoniale. Il sistema contabile adottato non rende facilmente intellegibili i dati di movimentazione del fondo e falsa, per gli inevitabili accrescimenti, la reale portata dei residui passivi, con le relative conseguenti ripercussioni sul quadro della situazione amministrativa che, per tale ragione, riflette dati discordanti rispetto alla situazione patrimoniale⁵. Nel rendiconto finanziario vanno riportate esclusivamente le spese per le indennità dovute nell'anno per intervenute cessazioni dal servizio.

Le spese per gli organi - che includono, oltre alle indennità per il Collegio dei revisori, "gettoni" di presenza e rimborsi spese ai Consiglieri ed Accademici presenti alle riunioni del Consiglio direttivo o del Collegio accademico - hanno segnato rispetto al 1995 un incremento (mediamente + 46% l'anno) mentre le spese per acquisto di beni e servizi, dopo un iniziale incremento (+3,4%), hanno registrato nel 1997 un sensibile decremento (- 12%). Le principali di esse sono riferite ad oneri per riscaldamento (l'incidenza media sul totale delle spese per beni e servizi è pari al 23%), oneri di manutenzione ordinaria, pulizia e sorveglianza (31%), compensi per collaborazioni esterne (20%) e affitto locali (6%).

Al riguardo va ribadita l'esigenza di contenere gli oneri di funzionamento nell'ambito della più stretta necessità e con la più rigorosa aderenza ai principi di efficienza e di economicità.

In ordine alle spese per attività istituzionali si avverte una flessione (- 19% rispetto al 1995) dovuta alla ulteriore riduzione degli oneri per borse di studio ed alla cessazione del funzionamento del centro di studi CLPIO.

⁵ -Ulteriore elemento di discordanza è rappresentato dall'avere l'Ente incluso tra i residui passivi i movimenti finanziari relativi al "Fondo di riserva ordinario" ed al "Fondo di riserva per spese impreviste", le cui voci figurano tra le componenti del "Patrimonio netto".